

Ottima partenza del sito Internet visitato ieri da diecimila persone. Tra le novità più apprezzate una sezione di cronaca locale "gestita" dai lettori

Unità on line: 600 mila pagine consultate in un giorno



Luca Landò

Di nuovo in edicola, di nuovo in rete. Ma soprattutto di nuovo tra la gente. Il ritorno dell'Unità ha fatto registrare il tutto esaurito nelle edicole, ma anche attirato l'interesse di chi, come noi, ha ormai preso il "virus" di Internet.

Lo dimostrano i numeri registrati dal sito dell'Unità (www.unita.it) che alle 18 del primo giorno aveva già registrato mezzo milione di pagine visitate, salendo a seicentomila nella giornata di ieri: un dato notevole per un sito nato da appena 48 ore.

Un aspetto interessante è che le parti più consultate del sito (visitato ieri da oltre diecimila persone) sono quelle in cui viene richiesta una partecipazione attiva del "navigatore": come i Forum (dove vengono scambiati commenti e punti di vista su argomenti diversi), il Poll

(dove il visitatore viene invitato a esprimere con un voto il proprio parere su un argomento) e Unicità, il cui sottotitolo è "l'informazione locale fatta con voi" e dove, grazie a un apposito sistema di raccolta e organizzazione delle informazioni, le notizie e le segnalazioni inviate dai cittadini vengono impaginate in automatico e divise regione per regione. Il risultato è una grande pagina di cronaca locale arricchita quotidianamente dagli stessi cittadini.

Molto "cliccate" anche le vignette di Staino e Maramotti e la sezione "Dimmi qualcosa di sinistra", che riprendendo l'ormai famosa frase di Moretti, raccoglie notizie, segnalazioni ed eventi legati al mondo della politica e della cultura, appunto, di sinistra.

In rete, insomma, c'è qualcosa di nuovo. Anche se la novità, in questo caso, non è legata solamente al sito, ma soprattutto all'ambizione

di informare attraverso due veicoli complementari fra loro: la carta e Internet.

Siamo infatti convinti che i quotidiani siano sempre più "giornali del giorno dopo", nel senso che le notizie che pubblicano sono già state annunciate da radio, tv, televideo e, ultimamente, anche da Internet. Proprio per questo l'Unità, quella di carta, cercherà di andare il più possibile oltre la notizia, per commentarla e approfondirla, mentre l'Unità Online dovrà diventare il "sito del giorno stesso", il luogo dove trovare le notizie più importanti a mano a mano che arrivano.

Non solo carta, non solo Internet, dunque. Quello che vogliamo creare, infatti, è un collegamento in diretta con la redazione e con le sue scelte editoriali, mostrando in anteprima quelle notizie (ancora fresche, ancora grezze) sulle quali il giornale sta orientando la propria attenzione.

auguri a l'unità

Caro Furio, a te, a tutti gli amici e all'intera redazione un abbraccio e un augurio. Bentornata all'Unità!

Ezio Mauro (direttore di Repubblica)

Caro Furio, non ho voluto inviarti auguri preventivi, di cui non avevi certo bisogno dato l'appoggio e il consenso che ti ha accompagnato in questa tua nuova avventura. Voglio invece adesso dirti, da lettore, che ho trovato il tuo giornale molto bello, già con una sua identità. Il tuo fondo di inizio era molto convincente e ispira un'aria diversa e nuova. Ho fatto mettere subito l'Unità nella mia mazzetta. Così mi sembrerà di continuare in qualche modo il nostro antico rapporto. Un abbraccio.

Paolo Glisenti (giornalista)

Auguri a voi e a tutti i lettori, che saranno tanti. L'Unità sarà anche uno strumento per ridimensionare il Napoleone d'Italia. Da 10 lustri leggo l'Unità e confesso che ne sono ancora innamorato.

Giacomo Pecorari (responsabile Garbo Edizioni - Bologna)

Caro Furio, tanti auguri molto affettuosi e un po' commossi. Serena Rossetti (Repubblica)

Caro Furio, l'Unità in edicola è veramente il ritorno di un caro amico. E' un bel giornale da leggere dalla prima all'ultima pagina. Bravi tutti! Abbracci

Francesco Rosi con Giancarla e Carolina

Complimenti caro direttore, sono felice per lei. E' un'avventura, sarà bella. Affettuosamente, buon lavoro.

Michele Catalano (Avvocato, patrocinante in Cassazione)

Caro Furio, one for the road. Un abbraccio.

Stefano Del Re (Segretario regionale Il Piccolo)

Caro direttore, finalmente. Meno male. Bravo, bravi, vi voglio bene e vorrei abbonarmi.

Sergio Spina

Caro direttore, Da parte mia e di tutta la Juventus F. C. un grande in bocca al lupo per la tua nuova avventura.

Antonio Girardo (direttore generale Juventus)

Complimenti e auguri. Un abbraccio.

Ivano Cipriani

28 marzo 2001, ore 5. Come ogni mattina di lavoro mi sono svegliato con una grande voglia di andare in edicola, per trovare, finalmente, l'Unità. Grande emozione nel vedere la prima pagina, con la striscia rossa nella testata. Finalmente sono andato a lavorare con il MIO giornale in mano. Ne ho acquistate due copie, una da leggere e far vedere ai colleghi, come strumento elettorale, ed una da conservare gelosamente. Ringrazio il presidente Andrea Manzella e tutto il consiglio di amministrazione, il direttore Furio Colombo e la redazione che, con grandi sforzi economici e organizzativi, ci mettono a disposizione un rinnovato strumento, politico-informativo-culturale, che ci permetterà la lettura dei fatti con voce libera e democratica.

Appellandomi a tutti i compagni della sinistra, che si impegnano a sottoscrivere abbonamenti o acquistare il nostro giornale, per non farlo nuovamente sparire dalle edicole, auguro alla direzione e alle maestranze tutte un buon lavoro.

Luigi Galli

In famiglia ci sentivamo orfani e soli. Grazie per essere di nuovo tra noi.

Tre generazioni di parmigiani

Bentornati ragazzi! Era ora! Chi ben inizia è a metà dell'opera, e dalla prima pagina del giornale di oggi, credo che siamo sulla buona strada. Andiamo avanti così!

Marco Arcari (segretario Fnl Cgil Cremona)

Ho trovato emozionante rivedere il giornale in edicola e tor-

nare a ridere sulle vignette di Sergio Staino. Oggi, poi, vedo che avete potuto separare le parole tra di loro con degli spazi bianchi e questo ha aumentato la mia soddisfazione. Mi raccomando molto per la correzione di bozze. Per usare una delle poche frasi di Lenin che si possono ancora citare tranquillamente, "meglio meno ma meglio". E cioè, magari due pagine in meno, ma più curate. Pensando ai lettori. Per il resto, il giornale c'è, e di sicuro migliorerà ancora. A voi tutti, sincere congratulazioni e gli auguri più affettuosi.

Gianni Sofri

Gentile direttore, all'indomani del ritorno in edicola de l'Unità è doveroso e al contempo un piacere farLe pervenire le congratulazioni dell'Ufficio delle Nazioni Unite in Italia e le mie personali. Siamo certi che sotto la sua direzione continuerà il tradizionale impegno del giornale sul sociale, sui problemi dei paesi più poveri, su tutti quei temi che stanno al centro dell'azione dell'Onu e di cui lei è sempre stato un appassionato e giustamente critico osservatore. Con tanti auguri di buon lavoro nell'auspicio di una proficua collaborazione tra la sua testata e il nostro ufficio.

Daniela Salvati (direttore ad interim United Nations)

Caro direttore, le faccio i miei più vivi rallegramenti per l'Unità ed i migliori auguri per il prosieguo dell'iniziativa. Il mondo della piccola impresa e dell'artigianato ha bisogno di essere rappresentato da un organo di stampa fuori dal coro, in grado di coglierne oltre agli essenziali aspetti economici, anche i valori culturali e sociali. In Italia le Pmi sono circa sei milioni, di queste un milione e quattrocentomila sono artigiane. Si tratta di un universo in cui i valori dell'impresa, quelli del territorio e quelli della famiglia si intrecciano in una modalità del fare economia del tutto tipica del nostro Paese. La sinistra, anche i suoi osservatori più attenti, ha spesso sottovalutato questo modo di essere che coinvolge tanta parte della società italiana. Sono certo che, con la sua direzione, l'Unità saprà cogliere la caratteristica essenziale di questo mondo profondamente collegato al territorio, alle città, alla storia alle storie dei diversi localismi e, contemporaneamente, proiettato nell'età della telematica e nelle aspettative della globalizzazione. Confido sulla Cna, per quanto le potrà essere utile nel prossimo futuro ed approfitterò per formularle i miei più cordiali saluti.

Gian Carlo Sangalli

Bentornati a casa anche in Sardegna! Quello che però nessuno dice, in verità, è che, se fosse stato per Furio il giornale lo avrebbe chiamato l'Uovo di Colombo... Mentre se fosse stato per Umberto lo avrebbe chiamato l'Eco di Umberto.

Carlo A. Borghi (Soprintendenza ai B.A.A.A. S.)

Caro Furio Colombo (o Furio se andiamo indietro di cinquant'anni), voglio farti, tanto più dopo il primo numero, i miei auguri. Veri. Non dubitavo che avresti fatto rilanciare un buon giornale di sinistra, di democrazia antifascista, cioè fondata nella nostra storia nazionale rifondata, riconcepita, dall'antifascismo.

Bene, questo ho letto, sentito, nel primo numero della rinata Unità. E in questo momento ci vuole un quotidiano così. Questo volevo dirti. Con tutto quello che, spero, ci senti dentro. A te, dunque, e alla redazione di questa Unità, un convinto buon lavoro.

Sarò un lettore quotidiano. Ne procurerò altri. E' bello ritrovarsi dopo tanti anni dalla stessa parte: del resto mai abbandonata. Un caro saluto.

Luigi Pestalozza (Musicologo, ex collaboratore dell'Unità)

Carissimo Furio, il ritorno dell'Unità rincuora l'animo di tutti coloro che credono nei grandi valori della sinistra italiana. A te ed ai tuoi collaboratori un affettuoso augurio di successo.

Nerio Nesi

Alcamo, un avvertimento alla base dell'azione criminale? L'uomo in passato aveva pagato il pizzo alle cosche

Il nonno chiede scusa ai rapitori

Singolare dichiarazione aggiunge mistero al sequestro di Caterina

Alcamo (Trapani) La gioia per la piccola Caterina tornata nelle braccia della madre e i misteri. Misteri per un sequestro che ormai tutti, magistrati e investigatori, giudicano «anomalo», resi ancora più fitti dalle parole del nonno della bambina, Giuseppe Settiani, e da una notizia: il nonno imprenditore - è uno dei più grossi esportatori di Marmo della zona - nel '96 avrebbe pagato il pizzo alle cosche della zona. Iniziamo con le parole di nonno Peppe: «Camminando uno può fare errori: se i rapitori hanno sequestrato la bambina non per soldi ma per altre ragioni, io allora chiedo scusa». Che significato hanno quelle parole? L'imprenditore sa di aver pestato i piedi a qualcuno? Intuisce che il sequestro della nipotina è un avvertimento? Ipotesi. Per il momento c'è solo un dato certo: nel 1996 Giuseppe Settiani avrebbe pagato il pizzo ai boss della zona. Un particolare inquietante che emerge dall'inchiesta «Cadige» che due anni fa ha portato sotto processo 18 presunti capimafia del trapanese. Cinque anni fa, nella cella del boss di Alcamo Ignazio Melodia, venne trovata una dettagliatissima mappa in cui erano segnate le imprese soggette alla protezione. Un vero e proprio libro mastro nel quale figurava il nome di Settiani, titolare di uno stabilimento marmifero. In un biglietto indirizzato ad un altro boss, che Melodia intendeva far arrivare fuori dal carcere durante un colloquio, venivano descritte meticolosamente le modalità per incassare il pizzo. «Vedi - scriveva il boss in carcere - di risolvere il problema di Settiani per 50 M». Secondo gli investigatori abituati a decifrare il linguaggio mafioso, si trattava di un chiaro segnale che il capomafia di Alcamo si stava interessando ad una vicenda legata all'imprenditore, che forse aveva bisogno di uno «sconto» sul

Abbandonano neonata davanti a supermercato

Una neonata di pochi mesi è stata trovata, poco dopo le 17, di ieri in un carrello abbandonato nell'area antistante un supermercato a Sesto San Giovanni. La bimba, che ad un primo esame potrebbe essere figlia di immigrati e avere non più di 4 mesi, è stata ricoverata all'ospedale della città e le sue condizioni sono discrete. La neonata è stata trovata da una cliente del grande magazzino, la quale uscendo dopo aver fatto la spesa ha sentito dei vagiti. Così si è avvicinata al carrello e ha visto la bimba. In un primo momento sono state fatte ricerche nel parcheggio poi è stato dato l'allarme all'interno del supermercato.



I genitori di Caterina, ieri mattina mentre parlano con i giornalisti dopo il rilascio della piccola

Naccari/Ansa

pizzo. Un favore che pochi avrebbero potuto rifiutare a don Ignazio Melodia, fratello di Antonino, e soprattutto figlio del boss Nicolò, proprietario dei locali che ospitarono la più importante raffineria di eroina del Mediterraneo, scoperta dalla polizia nell'85 in contrada «Virginii».

Sequestro di mafia o opera di balordi impauriti per una impresa più grande di loro? «Sbagliamo se diciamo che il sequestro di Caterina è opera della mafia, ma sbagliamo pure se diciamo che Cosa nostra con questo fatto non c'entra». Lo afferma il pm della Direzione distrettuale antimafia Gabriele Paci, che coordina le indagini sul sequestro della bambina. «Oggi che conosciamo la realtà mafiosa - dice Paci - in particolare

quella di Alcamo che è variegata, sappiamo che non si possono fare distinzioni nette fra uomini d'onore e piccoli pregiudicati». Per il momento, aggiunge il pm antimafia, il «contesto» del sequestro è stato già definito, ma «ci vuole ancora tempo per ottenere i risultati». Perché «una volta - prosegue il magistrato - c'erano i mafiosi che facevano queste azioni criminali così eclatanti, ora però, da quello che ci risulta dalle indagini, i boss utilizzano ladrunconi per mandare segnali, compiere attentati o altro».

In provincia di Trapani, e in particolare modo nella zona di Alcamo, la mafia controlla in modo capillare il racket delle estorsioni ed impone il pagamento del «pizzo» a imprenditori e commercian-

ti. La decisione di rompere questi «equilibri» ormai consolidati con un gesto clamoroso, che accende i riflettori della cronaca e comporta un aumento formidabile della pressione delle forze dell'ordine sul territorio, non sarebbe dunque privo di contraccolpi. Non a caso i rari episodi di sequestro avvenuti in Sicilia, e in particolare nel trapanese, contravvenendo a un preciso divieto imposto dalla cupola di Cosa Nostra, sarebbero poi sfociati in sanguinose faide con decine di morti.

Sul fronte investigativo tutte le forze in campo continuano a scandagliare il comprensorio e a spulciare carte, nel tentativo di dare un nome ed un volto a mandanti ed esecutori. Peraltro - anche se un commento inequivocabile

non c'è - la dichiarazione del nonno materno della piccina ha creato nell'apparato investigativo un certo disorientamento.

Le due ipotesi privilegiate (gesto azzardato di balordi o manovra della criminalità organizzata) restano tuttora in piedi. Secondo indiscrezioni non confermate, pur avendo un sommario identikit di chi ha agito, polizia e carabinieri avrebbero maturato la convinzione che i banditi possano essere riusciti ad allontanarsi dalla zona. Il procuratore della repubblica di Palermo Pietro Grasso non ha voluto commentare le frasi di Giuseppe Settiani: «La nostra priorità - ha sottolineato - è di catturare i colpevoli tutto il resto attiene a riflessioni attorno al caso».

A Lucca vertenza sindacale per l'apertura domenicale dei negozi: interviene monsignore

L'arcivescovo con le commesse

LUCCA Alla fine si muoverà persino l'arcivescovo, monsignor Bruno Tommasi, settant'anni, nella diocesi lucchese, trecentomila anime, dal 1991. Ieri ha incontrato le commesse del capoluogo e non ha negato il suo impegno per risolvere una vertenza che si trascina ormai dai mesi. «Va bene. Ci sono le condizioni per farlo», ha concluso monsignore salutando la delegazione di commesse e dirigenti sindacali. Con il conforto della religione: il settimo giorno riposerei.

La storia di Lucca comincia con la legge Bersani del '97, la legge che regolamenta l'apertura dei negozi nei giorni festivi, liberalizzando i criteri di un tempo.

Lucca è città turistica e come tale dispone di qualche agevolazione in più.

Comune e organizzazioni sindacali, Concommercio e Confeferenti, si incontrano e concordano il numero delle aperture festive, diciannove. L'anno successivo si sale a ventiquattro. Nel 1999 e nel 2000 l'accordo non si raggiunge. Lo si vuole raggiungere però per il 2001, concordando un calendario. La trattativa con la giunta di centro destra e con l'assessore Morelli comincia a dicembre e s'arriva presto ad una conclusione, concordando ventisei giorni, la terza domenica di ogni mese e poi le altre domeniche di settembre. Manca solo la firma,

perché i sindacati cercano un accordo anche sul piano delle garanzie economiche, chiedendo che vengano equiparate le condizioni per i dipendenti della grande distribuzione e per quelli dei piccoli negozi. Il nuovo appuntamento che tutti si danno è per gennaio.

Sembra fatta, ma l'assessore non si risparmia il colpo a sorpresa: ventisei giorni non bastano più, ce ne vogliono trentotto. Un salto che sembra su misura per la grande distribuzione e per alcuni grossi commercianti, sostenitori noti della giunta. Le commesse protestano insieme con altri (piccoli) negozianti (l'ottanta per cento si dichiara contrario alla proposta Morelli), raccolgono trecento

firme, manifestano in piazza. Chiedono anche un incontro con il sindaco, il forzista Pietro Fazzi, che però non si sogna di rispondere. Allora si rivolgono al prefetto. Che invece risponde e promette la sua opera di mediazione. Ma non succede ancora nulla. Ed allora l'ultimo gradino dell'escalation: l'arcivescovo. Che gentilmente, più sensibile del sindaco, ha subito accolto e ascoltato le commesse e le loro rappresentanze sindacali e quelle dei negozianti. Incontro cordiale. Monsignore sapeva tutto, era ben documentato. Ha assicurato il suo intervento: «Si può fare». Fissando un appuntamento per la prossima settimana.

Legambiente denuncia: fiumi pieni di veleni

ROMA Il nostro patrimonio fluviale è fatto di «fiumi di veleno»: più del 38% delle acque reflue finisce nei fiumi senza essere depurato; un decimo degli impianti di depurazione non funziona o non rispetta i limiti di legge; il 63,4% delle analisi effettuate nel 2000 da Coletta Verde alle foci è risultato di gran lunga oltre i limiti di legge. È questo lo stato «degradato» dei fiumi italiani denunciato ieri in una conferenza stampa da Legambiente che si accinge ad avviare due mesi di campagna per monitorare 19 fiumi per un totale di 2.229 chilometri ed effettuare centinaia di analisi delle acque.